

Elezioni 2018

Gualandris secondo nel collegio Europa

GALLARATE - Nemmeno lui ce l'ha fatta: il gallaratese Stefano Gualandris, in forza alla Lega Nord, era candidato alla Camera nell'immenso colle-

gio Europa, che va dal Portogallo alla Kamchatka, per la coalizione di centrodestra. Gualandris ha raccolto 2.954 preferenze ed è finito abba-

stanza lontano dalla vetta, ma può consolarsi col fatto che nemmeno il primo della sua lista, Simone Billi, è stato eletto a Montecitorio.

LA TUA ATTIVITÀ
in partnership con VareseCorsi

PUBBLICIZZA E VENDI
dal tuo cellulare, in pochi click

www.portalecorsi.com/Partners

Busto-Gallarate: la sconfitta

Nessuno in Parlamento tra candidati paracadutati e poca attenzione a Lega e FI locali

BUSTO/GALLARATE - Politici e analisti contano e ricontano i voti, verificano i flussi, elaborano formule. Vince uno, perde l'altro, guadagna consensi uno schieramento, si dissangua l'altra coalizione o l'altra forza politica. Tutti sono bravi a tirare l'acqua al proprio mulino ma forse è sfuggito ai più un fenomeno che riguarda la provincia di Varese, per l'esattezza le due principali città del sud di questo territorio collocato, a grandi linee, tra le Prealpi e l'Alto Milanese. Ebbene sì, Busto e Gallarate rimangono a bocca asciutta: zero parlamentari e, dopo gli ultimi ri-conteggi, svanisce anche l'illusione di un consigliere regionale, Alberto Lucchese dei Cinque Stelle. Che è successo?

Addio all'attacco a sette

La pattuglia bustocco-gallaratese fino al 4 marzo disponeva di una squadra composta da Erika D'Adda (Busto) e Laura Bignami (Busto) al Senato, Angelo Senaldi (Gallarate) e Ivan Catalano (Busto) alla Camera, oltre ai consiglieri regionali Paola Macchi (Gallarate), Luca Ferrazzi (Gallarate) e Giampiero Reguzzoni (Busto). Un attacco a sette punte che, al di là della preferenza politica per l'uno o per l'altro, dimostrava la presenza del territorio negli organismi che contano. Non sarà più così. Quali i motivi?

Bertusconiani penalizzati

Innanzitutto Forza Italia si è trovata con ben due candidati paracadutati in provincia. Massima stima (e simpatia) per Adriano Galliani e per Giusy Versace che hanno svolto una campagna elettorale mirata sulla zona, ma i loro due posti potevano essere assegnati a chi lavora sul territorio, magari in rappresentanza proprio del sud della provincia. Ma è andata così e non è nemmeno una novità che Forza Italia si ritrovi con candidati scelti dall'alto. Ciò fa sospettare che i vertici nazionali non è che tengano molto al partito da queste parti (prova ne è anche lo stop in extremis di Lara Comi, rimasta all'Europarlamento). Così pure sul listino della Camera, l'invio di Carlo Fatuzzo



Il sindaco samaratese Leonardo Tarantino eletto nel collegio di Busto

Il territorio sud della provincia di Varese perde la squadra che aveva a Roma, composta da Erika D'Adda (Busto) e Laura Bignami (Busto) al Senato, Angelo Senaldi (Gallarate) e Ivan Catalano (Busto) alla Camera: c'erano loro nel quinquennio 2013/18

(Pensionati) ha speso i sogni prima di Carmine Gorasi (Busto, doveva essere il numero due se non si fosse inserito Fatuzzo), poi di Isabella Peroni (Gallarate, tre).

Leghisti alla finestra

Il centrodestra paga la poca incisività territoriale di Forza Italia, ma pure la Lega Nord non è che si sappia far rispettare sull'asse Busto-Gallarate. Niente di niente in questo caso. Due potrebbero essere i motivi. Per Busto hanno pesato le divisioni interne e la litigiosità in sezione che, dopo due

commissariamenti, ha trovato forse solo ora un punto di equilibrio con Francesco Speroni. Per Gallarate vale la regola che Andrea Cassani ha centrato l'obiettivo di conquistare il Comune, ma ha perso per strada parte del partito. Attorno a lui sono rimasti i fedelissimi, molti gli scontenti che si sono allontanati pur continuando ad esprimere fiducia nel simbolo della Lega, votandolo per Politiche e Regionali. Inoltre quel treno per Roma l'avrebbe voluto prendere lui, ma necessità d'alleanza hanno imposto il suo stop. Ed è costretto a guardare.

Svanito il sogno Pd

Centrodestra che, per vari motivi, resta al palo, pur essendo la coalizione largamente più votata e con la Lega che fa boom. Non si poteva quindi attendere un granché dal centrosinistra che aveva già fatto il miracolo cinque anni fa, riuscendo a portare a Roma due parlamentari (D'Adda e Senaldi), oltre a Maria Chiara Gadda che è originaria di Fagnano Olona e ora si è trasferita a Varese. Pure per il consiglio regionale non ci sono spazi.

Cinque Stelle poco incisivi

Area Busto-Gallarate penalizzata anche dai Cinque Stelle. Svanito il sogno della sorpresa Lucchese, non ha corso per la riconferma Paola Macchi. La gallaratese ha svolto per cinque anni il mandato in consiglio regionale. Poi si è spostata per candidarsi al Senato. Logica avrebbe voluto che il suo nome fosse quello di capolista, così da confermare il vincolo di territorialità che caratterizza la filosofia pentastellata. Invece è arrivato Gianluigi Paragone, Miracolo delle parlamentarie. Inoltre a Gallarate i grillini nemmeno hanno avuto la forza di presentarsi alle Comunali del 2016.

Si salva solo Samarate

Non resta per il territorio sud della provincia di Varese che consolarsi con le città minori. Da Samarate per la Lega Nord arriva Leonardo Tarantino alla Camera, mentre in consiglio regionale entra Angelo Palumbo di Cassano Magnano. E pure Giuseppe Longhin di Cavarina sembra a un passo dalla promozione milanese (entra per Francesca Brianza, probabissima in giunta). Ma Busto e Gallarate roscano. Basta spostarsi pochi chilometri dai loro confini per trovare una città che esprime ben due parlamentari. A Tradate Stefano Candiani (Senato) e Dario Galli (Camera) festeggiano: quasi diciannovemila abitanti per una massiccia rappresentanza a Roma. Busto e Gallarate ne contano più o meno 140mila ma restano a bocca asciutta. Misteri della democrazia. Anzi della politica.

Silvestro Pascarella

QUI BUSTO ARSIZIO

Antonelli: più che gli eletti a noi servono le risorse

BUSTO ARSIZIO - Non si dispera Emanuele Antonelli per la mancanza di rappresentatività della città nei consessi politici che contano. Anzi, ciò che è uscito dalle urne ha certamente disinnescato tante minacce che già intravedeva all'orizzonte: possibili dissidi fra le anime interne di Forza Italia e un rinvigorirsi della parte ostile della Lega, con pressing successivo sui suoi equilibri di giunta. Invece il rischio cala. «E comunque - sentenza il sindaco - io sono contento di avere il centrodestra alla guida della Regione e spero pure del Paese, perché se avesse vinto uno come Gori, io avrei potuto chiudere il Comune. Ho già visto come fanno quelli del centrosinistra, dando tutti i soldi ai loro amministratori, nel nostro caso a Varese. Invece sono certo che con Fontana andremo alla grande come è già stato con Maroni».

Questo per dire che «con il rispetto di tutti coloro che si sono messi in gioco, nella sostanza una città non se ne fa molto di avere degli eletti se poi non ottiene le risorse e l'appoggio ai progetti che porta avanti». Più denaro che seggi, dunque, nelle aspettative di Antonelli, «anche perché già in diversi di quelli che sono stati promossi a Roma e Milano mi hanno assicurato sostegno in caso di necessità». Che poi basta sentire le parole di Marco Colombo, sindaco di Sesto Calende, già commissario della Lega bustocca: «Io adoro il mio Lago Maggiore, però in quell'anno e mezzo vissuto intensamente nella sezione cittadina ho imparato tanto e maturato affetto per la città». Questo per dire che «al Pirellone ci pensero io a difenderne gli interessi. Faccio l'esempio dell'ospedale unico, un risultato per cui ho lottato da commissario e per il quale andrò avanti a mettere pressing in futuro».

Incazzato l'appoggio, la città si lecca comunque le ferite per un crollo della considerazione istituzionale. Ci ha provato Gigi Faroli a farsi largo verso il Senato: l'hanno messo in una posizione di rincorsa, lui ha tirato come un mazzo, le percentuali bustocche di Forza Italia sono state sensibilmente più alte che altrove ma ciò non è servito. «Sapevo di essere l'unico a potercela fare, purtroppo il simbolo ha vissuto un momento di calo», spiega. «In ogni caso mi auguro che questa assenza bustocca non infici il ruolo di riferimento della città e i grandi progetti sovracomunali di cui dobbiamo essere protagonisti».

Marco Linari



Accordo fiscale dei frontalieri: «Il nuovo governo ci metta mano»



Matteo Salvini terrà fede alle promesse?

LUGANO - Il tema dell'imposizione fiscale dei frontalieri, spettro che preoccupa questa classe di lavoratori ormai dal 2015 - data in cui i tecnici ministeriali italiani hanno cominciato le trattative con il governo federale svizzero - dal 5 marzo è materia nelle mani di chi guiderà l'esecutivo italiano. Non è un segreto che Matteo Salvini ma anche il neo governatore della Lombardia Attilio Fontana conoscano la sostanza oggetto pure di incontri pre-elettorali nei territori di frontiera. E non è un segreto che entrambi abbiano detto, fino al giorno della loro elezione, di volerlo spazzare via.

La Confederazione chiaramente attende di sapere chi sarà il successore a Palazzo Chigi, disorientata nel merito da una iniziale fretta del governo italiano - desideroso di equiparare i

frontalieri a tutti gli altri lavoratori italiani - per arrivare poi a un lussismo su questo protocollo, quasi un disinteresse dello stesso siglato a Milano nel febbraio 2015 e pronto per la ratifica al Parlamento italiano.

Chiunque salirà al governo del Paese, soprattutto chi ha legittimamente annunciato in campagna elettorale che l'accordo non deve essere ratificato, dovrà tenere conto del fatto che questo patto stipulato nel 2015 tra Roma e Berna è compreso in una serie più ampia di intese che la Svizzera ha già firmato con altri Paesi membri dell'Unione Europea. Ma la partita è ancora più ampia e il capitolo frontalieri è solo un'appen-

dice di quell'accordo che contiene molto di più. L'intesa non è più stata portata avanti dal governo italiano, ormai non è più un segreto e molti parlamentari dem lo hanno detto a viso scoperto, perché la partita vera tra Berna e Roma riguarda l'attività delle banche svizzere in Italia, segnatamente a Milano.

Economia e finanza sono alla base del procrastinare continuo della firma da parte dei governatori italiani in Ticino. Di Maio, Salvini o chi prenderà lo scranno più alto a Roma, incontrerà la pressione degli svizzeri che chiedono il permesso di operare con i loro intermediari in Italia, senza necessariamente

avere una sede propria assoggettata al fisco nostrano. Un ostacolo non da poco legato al mondo bancario italiano, per nulla contento di competitori attrattivi per la clientela, già poca, da spartirsi. La politica ticinese, per contro, ritiene che i privilegi fiscali ai frontalieri, che pure faticano e molto in Svizzera, debbano essere modernizzati - tradotti - eliminati. In questo modo il Ticino diventerà meno attrattivo per i lavoratori che provengono dall'Italia e, secondo i governanti del vicino cantone, si abbasserà l'ingresso dei lavoratori. Materia che scotta, dunque, sotto la lente dei tanti frontalieri che sui social dicono a chi ha vinto: «Ora datevi da fare per spazzare via quell'accordo».

Simone della Ripa

Lega, doppio brindisi

LA FESTA Piatti soddisfatto: bene in Regione e a Roma



VARESE - Nella "tana" del Carroccio ieri sera è stata festa grande. Sorrisi larghi, abbracci e brindisi. Si perché forse nemmeno qui si aspettavano di far saltare il banco a questo giro elettorale. I festeggiamenti nella storica sede di piazza del Podestà hanno avuto il sapore dolce della vittoria, certo, ma anche della distensione, dopo mesi in cui non sono mancati attriti quando c'è stato da definire le squadre che avrebbero corso sia alle Politiche sia alle Regionali. Lo sguardo va anche ai consensi ottenuti nella città di Varese, da quasi due anni governata dalla coalizione di centrosinistra: per quanto riguarda l'assalto al Pirellone, la Lega ha preso il 24,06 per cento dei consensi, mentre il Partito democratico si è fermato a quota 19,71. "Top scorer" padani, sempre per quanto riguarda Varese città, sono stati Francesca Brianza (con 538 preferenze) ed Emanuele Monti (con 511), entrambi superati comunque da "mister preference", il dem Samuele Astuti, che ha ottenuto 678 voti, seguito nella sua lista dal segretario cittadino Luca Paris, arrivato a 285. È il fatto che il leghista Attilio Fontana, ex borgomastro di Varese, sia stato eletto governatore della Lombardia viene usato come arma politica contro l'attuale sindaco: «Speria-



I festeggiamenti nella storica sede del Carroccio (foto Billa)

mo che la debacle incassata a Varese dal Pd in questa tornata elettorale - rimarca il segretario cittadino della Lega Nord, Carlo Piatti - faccia sì che Ga-

La gioia di Emanuele Monti:
«Campagna elettorale pancia a terra.
Ringrazio chi mi ha sostenuto»

limberti smetta di accusare di immobilismo le precedenti Amministrazioni: il lavoro svolto da Fontana è stato più che gradito, tanto che i varesini gli hanno rinnovato la fiducia

Fontana per dieci anni, sia come consigliere comunale sia come assessore, e si merita questo incarico. Lui rappresenta una garanzia». Il risultato ottenuto dal Carroccio è anche

motivo di soddisfazione personale per Piatti: «Ero segretario cittadino alle Amministrative del 2011, quando la Lega ottenne un risultato storico, e lo sono anche ora che siamo il primo partito a livello comunale. Certo, il merito è comunque soprattutto dei militanti impegnati nella campagna elettorale». Brianza e Monti hanno ben figurato sia a livello cittadino sia in provincia, attestandosi tra i pochi che non hanno mai rischiato di rimanere senza seggio durante le concitate - e caotiche, a causa di problemi sul sito del Viminale - fasi di conteggio: «Francesca Brianza è stata uno dei candidati più votati in assoluto, a riprova della bontà del suo operato da assessore regionale e anche come persona - rimarca l'esponente padano -; e sono contento che sia stato riconfermato anche Emanuele Monti, espressione della Sezione di Varese». Proprio Monti ieri, dal suo profilo social, ha voluto annunciare che «nonostante uno spoglio notturno interminabile sono stato eletto in Consiglio regionale della Lombardia e mi appresto a svolgere con serietà e passione il mandato che ho ricevuto da tutti voi», per poi ringraziare tutte le persone che lo hanno sostenuto «con una campagna elettorale pancia a terra».

Marco Croci

VARESINI IN AULA



FRANCESCA BRIANZA
Lega



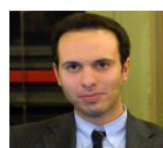
EMANUELE MONTI
Lega



MARCO COLOMBO
Lega



ANGELO COLOMBO
Forza Italia



GIACOMO COSENTINO
Fontana Presidente



SAMUELE ASTUTI
Partito democratico



ROBERTO CENCI
Movimento 5 Stelle

MALNATE E SESTO CALENDE AL VOTO

Se il sindaco trasloca

MALNATE - Le 1398 preferenze ottenute nel Comune di Malnate, dov'è sindaco, hanno spinto Samuele Astuti all'elezione in Consiglio regionale. Il primo cittadino malnatese, grazie al voto dei suoi concittadini ha vinto la competizione interna alla lista del Pd. I numeri raccolti da Astuti nella città che guida dal 2011 sono impressionanti: da solo ha collezionato quasi il doppio delle preferenze di tutti gli candidati presenti sulle schede, che hanno ottenuto 752 voti personali. Il 42enne segretario provinciale del Pd traslocherà a Palazzo Pirelli e lascerà l'incarico in municipio. Analoga decisione potrebbe essere presa da Marco Colombo, primo cittadino di Sesto Calende, eletto in Consiglio regionale nella lista della Lega. La legge elettorale prevede infatti "l'incompatibilità fra la carica di consigliere regionale e quella di sindaco di Comune compreso nel territorio della regione". Insomma, quelle di Astuti e di Colombo potrebbero essere le ultime settimane con la fascia tricolore. «A quel punto - come ha detto Astuti subito dopo avere ufficializzato la candidatura al Pirellone - non scatterebbe il commissariamento del Comune, ma il vicesindaco Angelo Battaini assumerebbe la guida dell'Amministrazione fino alle elezioni del 2019, anziché nel 2021 come a scadenza naturale del mandato. Analoga soluzione sarebbe stata indicata per l'Amministrazione di Sesto Calende. Intanto Astuti si gode una delle poche gioie che gli ha riservato il Pd in questa tornata elettorale: il suo partito del centrosinistra è stato travolto sia a livello nazionale che regionale: «Qualche tempo fa - commenta il consigliere regionale - avevo condiviso insieme a molti amici, colleghi, compagni una scelta: quella di impegnarmi per la nostra Regione. E' con grande gioia e senso di responsabilità che li ringrazio per avermi affidato l'importante compito di rappresentare il nostro territorio in Consiglio regionale. Speravamo di poter introdurre una forte discontinuità con l'elezione di Giorgio Gori alla presidenza, ma così non è stato. Ci impegneremo con ancora più forza per lavorare sui temi che ci stanno più a cuore. Un ringraziamento particolare alla squadra di amici che ha lavorato insieme a me in questi mesi: senza di loro sarebbe stato impossibile».

Nicola Antonello

La rivincita dell'ex borgomastro

Premiati i consiglieri candidati

PALAZZO ESTENSE Riflessi reali o presunti dei risultati sulla vita amministrativa

VARESE - Delle due, l'una. I risultati regionali devono essere letti come una bocciatura dell'operato della giunta di centrosinistra. Al contrario: l'azione di Galimberti in questo anno e mezzo non ha nulla a che vedere con i risultati delle urne. E cioè, nel capoluogo: Lega al 24,06. Partito democratico al 19,71. Movimento 5 Stelle 14,21. Forza Italia 13,53. La "terza via" o interpretazione è quella del più blasonato rappresentante civico a Palazzo Estense, il vicesindaco Daniele Zanzi (Varese 2.0). Se il Pd ha perduto, sostiene in pillole, è perché è mancata la componente civica. «Un errore madornale quello di non considerare il vivismo che dilaga tra gli elettori, il Pd ha svolto una campagna politicizzata e astratta, poco legata al territorio - dice Zanzi -. Allo stesso tempo non riesco a comprendere come si possa collegare il risultato nazionale e regionale all'attività di Galimberti - continua Zanzi -. Chi governa pancia sempre lo scotto, in Italia, gli elettori non guardano mai a ciò che di buono si è fatto ma sono sensibili a cogliere sempre il vento che spira contro». I tre candidati alla Regione che siedono in consiglio comunale, hanno portato a casa un grande risultato personale. Solo nel capoluogo, Simone Longhini (capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale) 411 voti, Valerio Vigoni (lista Orrigoni), che correva con i Pensionati per il centrodestra, 187. Sul fronte del sostegno a Gori, il presidente del consiglio comunale Stefano Malerba, candidato per Lombardia per le autonomie, 173 voti e Luca Paris, esponente dem (e segretario cittadino Pd) 285. Nessuno di loro ha conquistato un scranno a Palazzo Pirelli, ma nessuno può lamentarsi sul fronte dei risultati cittadini. Valerio Vigoni: «Sono soddisfatto, certo, la mia campagna elettorale è stata molto breve, potevo forse ottenere di più ma non mi lamento». Longhini in provincia ha superato le mille preferenze: «Un buon risultato personale

che testimonia come l'opposizione costruttiva che abbiamo condotto sul territorio sia stata apprezzata, perché basata su temi concreti - dice Longhini -. Renzi ha avuto il buonsenso di dimettersi perché il Pd è sceso sotto il 20 per cento, a Varese si è ottenuto lo stesso risultato, e così invito il sindaco Galimberti a riflettere, visto il risultato conseguito dopo meno di due anni di mandato». Anche Carlotta Calcinotte (FI), ricorda che in città «Forza Italia è cresciuta del 3 per cento rispetto alle amministrative di due anni fa, buon segno dell'attività svolta».

Paolo Orrigoni mantiene le distanze dalla bagarre politica, ricordando che «i numeri parlano da soli». Esprime dispiacere per la mancata elezione in consiglio regionale di Raffaele Cattaneo (presidente del consiglio regionale con Maroni) e commenta: «Ha sempre lavorato bene, purtroppo è evidente che una proposta moderata ed equilibrata è difficile da fare passare, come messaggio, a molti elettori». Luca Boldetti (lista Orrigoni) sostiene che «sia ingiusto collegare il risultato di Gori all'operato di Galimberti e che i piani devono rimanere distinti». Però, c'è un però: «Il 53 per cento dei varesini ha votato per Attilio Fontana, significa che ha giudicato poi così male il suo lavoro svolto in dieci anni come sindaco a Varese». Non perde la consueta capacità di analisi Luca Conte, capogruppo dem in Consiglio comunale: «Inutile nascondere che c'è molta delusione sia per il dato nazionale che non premia un governo che ha ben operato, sia per il dato regionale che non imprime alla regione la svolta auspicata - dice -. Sulla città di Varese i numeri sono sicuramente migliori che altrove, ma ha poco senso oggi discutere di singoli casi perdendo di vista il contesto». Conte dice che «ciò che il quadro generale ci impone è una riflessione sul futuro e l'identità stessa del centrosinistra, in una prospettiva nazionale».

Barbara Zanetti

Zanzi: «Il Pd paga una campagna politicizzata»
Longhini:
«Galimberti rifletta»

ECONOMIA & FINANZA

Dal 15 marzo Frecciarossa a Genova

ROMA - Dal 15 marzo Genova entra a far parte del network delle città servite dal Frecciarossa. Ne dà notizia Trenitalia, aggiungendo che i biglietti per il nuovo Genova-Milano-Venezia sono in vendita da ieri su

tutti i canali commerciali di Trenitalia. La coppia di treni di andata e ritorno collegherà il capoluogo ligure alla città lagunare con fermate alle stazioni di Milano, Brescia, Verona, Vicenza e Padova.



MOD 730
a € 20,00

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

La moda italiana si affida a Varese

Marino Vago è il nuovo presidente di Smi: dopo 10 anni di crisi, ora pensiamo alla crescita

VARESE - Che la provincia di Varese sia universalmente riconosciuta come una delle culle del tessile è cosa nota. Lo è stata agli albori dell'industria dei filati, lo è ancora oggi, grazie al suo saper fare più forte delle crisi che da più di un decennio attanagliano il settore. Ora arriva l'ennesimo riconoscimento per un lavoro portato avanti con cura e determinazione. Tutto il sistema moda, infatti, si affida proprio a Varese. Marino Vago (nella foto), infatti, già presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese e già membro del consiglio direttivo di Confindustria, da ieri è il nuovo presidente di Sistema Moda Italia. Succede a Claudio Marenzi Ceo di Herno Spa, e attuale presidente di Confindustria Moda, a cui appartiene anche Smi.

Quella di Vago è una sfida importante per il settore, che arriva dopo un anno, il 2017, di crescita, con il fatturato in aumento del 2,4 per cento. «Stiamo vivendo una situazione congiunturale più favorevole», ha detto ieri Vago davanti ai soci riuniti in assemblea - e arriva dopo dieci anni di pesante crisi che ha modificato la nostra volontà di fare, colpito con violenza le nostre aziende, ucciso le nostre aspettative. Ora dobbiamo dare una svolta alle nostre aziende e ai nostri figli. Dobbiamo investire nel futuro e indirizzare le nostre imprese verso le opportunità che dobbiamo saper cogliere».

Insomma, rimbalzare le maniche. Una caratteristica che non è mai mancata agli imprenditori tessili del varesotto e anche ai colleghi italiani. Lo dimostra, innanzitutto, l'apprezzamento che il Made in Italy ha ottenuto in tutto il mondo. «Il nostro settore - ha ricordato ieri Vago - ha esportato i suoi prodotti con una media del 57%. I mercati esteri hanno rappresentato una vera e propria boccata di ossigeno, oltre che terra di conquista. «Per questo - ha spiegato bene il neo presidente rivolgendosi anche a chi siederà in cabina di regia a Roma - non dovranno mancare quelle incentivazioni che hanno permesso a molte

delle nostre imprese, soprattutto Pmi, di conquistare con i loro prodotti i mercati più lontani. Inoltre, l'industria 4.0 dovrà essere un investimento anche per il governo che verrà. Un investimento per il bene del Paese su un'industria che ha risposto alla richiesta di investire con forte impegno». Poi l'appello specifico per il settore: «Il riconoscimento concreto e non smentito dalle diverse interpretazioni sul territorio, dello studio e realizzazione dei campionari come vero investimento meritevole di credito di imposta».

Insomma, come sempre, anche le aziende del tessile-abigliamento-moda chiedono semplicemente condizioni adeguate per poter crescere. Resta un problema, però, da affrontare e si chiama cambio generazionale. E non tanto ai vertici delle aziende, quanto proprio nei reparti di produzione. «Che risposta potremo dare alle nostre aziende - ha sottolineato ieri Vago durante il suo discorso di insediamento - che vedranno uscire circa 45mila loro qualificati dipendenti nei prossimi cinque anni, quando al percentuale di sostituzione non arriva neppure al 50 per cento?». «L'aver considerato, sbagliando, il tessile come settore maturo - ha aggiunto il presidente - privo di possibilità di crescita e in declino, ha portato generazioni di giovani a non considerarlo nel proprio futuro professionale. Anche noi non siamo riusciti a reagire per cercare di invertire questo trend ed il risultato è quello che vediamo oggi. L'incapacità a sostituire nei prossimi anni un numero considerevole di nostri qualificati dipendenti che lasceranno il settore per raggiunti i limiti di età. Per cinque anni, quando al percentuale di sostituzione non arriva neppure al 50 per cento?».

«L'aver considerato, sbagliando, il tessile come settore maturo - ha aggiunto il presidente - privo di possibilità di crescita e in declino, ha portato generazioni di giovani a non considerarlo nel proprio futuro professionale. Anche noi non siamo riusciti a reagire per cercare di invertire questo trend ed il risultato è quello che vediamo oggi. L'incapacità a sostituire nei prossimi anni un numero considerevole di nostri qualificati dipendenti che lasceranno il settore per raggiunti i limiti di età. Per cinque anni, quando al percentuale di sostituzione non arriva neppure al 50 per cento?».

questo mi rivolgo ai giovani e alle loro famiglie: non guardate al nostro settore solo ed esclusivamente per la parte più appariscente. Nella nostra filiera ci sono tante opportunità per poter sviluppare professionalità interessanti».

Emanuela Spagna

«Non devono mancare gli incentivi che permettono alle Pmi di conquistare l'estero»



«Mi rivolgo alle famiglie: ci sono opportunità per sviluppare professionalità interessanti»



La filiera della moda italiana rialza la testa e ora si affida a Marino Vago

«Nostra filiera al top»

La soddisfazione dell'Unione Industriale

VARESE - «L'elezione di Marino Vago alla Presidenza di Sistema Moda Italia, rappresenta ancora una volta la capacità del sistema imprenditoriale varesino di esprimere una classe dirigente in grado di ricoprire cariche chiave nella rappresentanza dell'industria italiana». Commenta così, Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, il nuovo incarico di Vago. E aggiunge: «L'elezione di Marino Vago non è, però, solo il riconoscimento ad un percorso professionale di eccellente imprenditore e di esperto uomo di Sistema. Essa, infatti, è da leggersi anche come una fotografia dell'importanza che le imprese varesine del tessile e abbigliamento rivestono all'interno del settore a livello nazionale. Il nostro territorio rimane uno dei pochi in Italia a incorporare in pochi chilometri l'intero ciclo produttivo. Il Varesotto, nonostante i difficili anni di una lunga crisi, mantiene intatta tutta la filiera di un comparto che è un'eccellenza nel panorama del made in Italy. Basti pensare che la nostra provincia rappresenta una nicchia manifatturiera che per numero di addetti è ottava in Italia per la produzione del tessile, dell'abbigliamento e della moda. Ed è quarta per il solo tessile».

«E anche in questi numeri - conclude Comerio - oltre che nelle indiscusse doti personali di Marino Vago, che sono da ricercare le motivazioni alla base dell'elezione di un esponente della nostra imprenditoria ai vertici di Smi».

LA NOVITÀ

Bimbi vestiti su misura

TRENTO - Si adattano alla veloce crescita dei bambini e sono fatti per durare a lungo. I vestiti per bimbi della start up trentina Nojolia sono un esempio di economia circolare e di come personalizzare tramite internet il vestito perfetto e durevole per i più piccoli. L'idea è di Janne Geyer, laureata in disegno industriale al Politecnico di Milano, ma residente da tanti anni ad Arco, in Trentino. I capi di Nojolia, inseriti nell'incubatore dell'economia green e della circular economy di Trentino Sviluppo, all'interno del Progetto Manifattura a Rovereto, sono un prodotto artigianale e personalizzato: sul sito internet chiunque può creare online il proprio capo su misura.

Il progetto si basa - dice Janne - su un concetto in controtendenza con i prodotti di grandi compagnie che sono realizzati per durare un breve periodo secondo il principio dell'obsolescenza programmata e in taglie poco flessibili per far spendere meno sul singolo capo ma più spesso in termini di numeri di indumenti necessari. Spazio anche per la riparazione: «Se si rompe il vestito te lo sistemiamo gratis, dato che sappiamo esattamente come sono fatti i nostri capi».

Rinnovati i vertici dell'azienda speciale della Camera di Commercio Promovarese, Vitiello prende il timone



Mauro Vitiello presidente di Promovarese

VARESE - Nuovo presidente per Promovarese, azienda speciale della Camera di Commercio che gestisce il Centro Congressi Ville Ponti a Varese e MalpensaFiere a Busto Arsizio. La Giunta dell'ente camerale ha infatti nominato al vertice dell'azienda Mauro Vitiello, 39 anni, titolare e amministratore delegato della Copying Srl di Caronno Pertusella, società che da quarant'anni fornisce servizi di gestione documentale in outsourcing a pmi e grandi imprese; dal 2017 è presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione

Industriali della provincia di Varese. Il consiglio di amministrazione sarà composto anche da Rudy Collini, Irene Cotis, Sandra Landoni, Marco Monzeglio e Francesco Riva. Toccherà quindi a loro, insieme al direttore Mauro Temperelli, segretario generale della stessa Camera di Commercio, affiancare l'ente presieduto da Fabio Lunghi con progetti di formazione economica e attività turistica come Varese Sport Commission e Tourist Angels e con rassegne ormai consolidate quali «Agrivarese» e «La Casa in Piazza».

Plast, cinque rassegne riunite a Fiera Milano

Nuovo progetto che coinvolge 2650 espositori provenienti da 54 Paesi del mondo

MILANO - Cinque grandi rassegne specializzate riunite per la prima volta per portare in una enorme vetrina i prodotti, dal progetto alla realizzazione, con una logica di grande filiera. E' questa la proposta messa in campo da Fiera Milano con The Innovation Alliance il nuovo progetto espositivo presentato ieri a Milano nel

e sistemi integrati di movimentazione industriale, gestione del magazzino, stoccaggio dei materiali e picking.

The Innovation Alliance, alla quale sono già annunciati buyer provenienti da 51 Paesi, metterà insieme uno spaccato tecnologico di mercati ad alta innovazione, che insieme valgono 23,7 miliardi di fatturato, occupano 70.000 addetti e che hanno un livello di export vicino al 70%.

«Si tratta di una Rassegna - ha detto Lorenzo Caprio, Presidente di Fiera Milano - che si posiziona tra i maggiori eventi europei, di forte interesse per gli operatori di tutto il mondo».

«Con Innovation Alliance - ha spiegato Michele Scannavini, presidente Agenzia Ice - l'industria italiana di tecnologia avanzata si arricchisce di una vetrina internazionale di primaria importanza, a sostegno di un insieme di settori che vivono di export e i cui risultati dimostrano la capacità del Made in Italy di essere competitivi ai più alti livelli».

In vetrina uno spaccato tecnologico che vale 23,7 miliardi di euro



Il viale delle Cappelle al Sacro Monte di Varese

"Campus" al Sacro Monte con caccia al tesoro d'arte

PASQUA Nel borgo tra arte e storia: inedita iniziativa per i bambini

Bambini in mezzo all'arte, alla storia e alla spiritualità del Sacro Monte. Che diventa "campus" di conoscenza, divertimento e riflessione, per il periodo pasquale. Il Sacro Monte di Varese, in collaborazione con Archeologistics, presenta alle scuole e alle famiglie un nuovo percorso per il periodo pasquale e un interessante campus per bambini. Per la scuola e dell'infanzia, al Museo Baroffio e del Santuario, viene rivolto alla scuola dell'infanzia, un percorso per affrontare i Misteri della Pasqua - Passione e Resurrezione - in maniera coinvolgente e dinamica.

La classe, guidata da un operatore museale affiancato dall'insegnante di riferimento, entrerà in contatto con i momenti tipici della passione di Gesù attraverso la lettura di immagini di qualità se-

lezionate, cioè le opere d'arte conservate presso il Museo Baroffio. L'arte diventa così anche veicolo di comprensione ed avvicinamento agli episodi sacri, consentendo ai bambini di avere un riscontro visivo di quanto raccontato. Inoltre il percorso prevede l'utilizzo di oggetti scenici che, rimandando evidentemente a quelli dei personaggi rappresentati nei dipinti, cattureranno l'attenzione dei bambini, coinvolgendoli in maniera più diretta e attiva nell'osservazione delle opere pittoriche presentate. Il percorso è disponibile in due distinte modalità, inoltre gli organizzatori ricordano che le attività

verranno svolte per un numero minimo di 15 partecipanti, con una guida ogni 25 bambini circa e che sarà prevista la gratuità per insegnanti e accompagnatori, (info@sacromontedivarese.it; 366.4774873; 328.8377206). Per i bambini, durante l'interruzione dell'attività scolastica per le vacanze pasquali, quando i genitori impaziscono per organizzare qualcosa che tenga i pargoli impegnati sotto la supervisione di un adulto che li possa seguire mentre mamma e papà lavorano, c'è il campus dedicato al Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte. L'iniziativa è rivolta ai bambini tra i 6 e gli 11 an-

ni dal 29 al 31 marzo e il 3 aprile. I bambini iscritti verranno coinvolti dagli educatori museali del Museo Baroffio in visite-gioco e laboratori nelle sale del museo, per le vie del Borgo di Santa Maria del Monte e lungo la seicentesca Via Sacra, scoprendo insieme - divertendosi - curiosità e affascinanti dettagli attraverso l'osservazione di quadri, sculture, architetture e del paesaggio stesso. Durante le giornate di campus i piccoli avranno modo e tempo anche di dedicarsi ai compiti per la scuola e ad attività autonome con materiali messi a libera disposizione dal museo, al fine di dare spazio alla creatività di ogni bambino. La sede di riferimento del campus (le giornate sono a pagamento) è il Museo Baroffio in Piazzetta Monastero presso il Sacro Monte a Varese.

Osservazione guidata di quadri, sculture, architetture e paesaggio

Calogero Marrone, ponte tra Varese e Favara

(s.n.) - Nella Giornata internazionale dei Giusti, Favara e Varese si sono unite in nome di Calogero Marrone e, ieri mattina all'Isis Newton, anche in videoconferenza (foto Blitz). L'incontro virtuale è stato organizzato da Istituto studi e ricerca Calogero Marrone di Favara e Varese e da Anpi del Comune argentino e ha visto riuniti, gli uni di fronte agli altri, gli studenti di Istituto alberghiero, Istituto professionale Fermi Marconi e del liceo Martin Luther King della città originaria di Marrone e i ragazzi

dell'Istituto tecnico professionale di via Zucchi. A condurre il filo della trasmissione sono stati l'insegnante Mirella Vella del liceo favarese e il dirigente scolastico del Newton Daniele Marzagalli. Il presidente nazionale dell'Istituto Marrone, Rosario Manganella, ha invitato gli amministratori del Comune in provincia di Agrigento a dedicare una strada a Calogero Marrone, come già fatto a Varese. «Oggi chiediamo ufficialmente al sindaco di Favara di portare avanti questo proposito - ha detto Manganella -

in quanto siamo disponibili a promuovere un'iniziativa pubblica con la raccolta di migliaia di firme». Ciò non sarà necessario, dato che l'assessore favarese Rossella Carlini ha assicurato che la giunta sta perfezionando il progetto di intitolare all'esimo concittadino, diviso a metà con Varese, la stradina adiacente l'abitazione di Marrone. Il presidente provinciale dell'Anpi di Favara, Angelo Lauricella, ha sottolineato come l'esempio di Marrone vada unito a un'riflessione sulla storia del periodo della Se-

conda guerra mondiale, in cui «la persona umana non aveva senso e l'assassino imperava». Gli studenti varensi, guidati dall'insegnante Francesca Siculo, hanno «svelato» il bozzetto del murale che verrà realizzato lungo la via dedicata a Marrone e che sarà inaugurato il 21 aprile. «Il 25 aprile - ha annunciato Margherita Giromini, presidente della sede varensina dell'Istituto Marrone - sarà posta una lapide a ricordo del Giusto tra le nazioni in via Sempione, dove sorgeva la sua casa».



PRIMA UDIENZA A MAGGIO

Giallo della morte di Uva Slitta il processo d'appello

(l.t.) - Processo d'appello Uva, cambia di nuovo la data di inizio. La prima udienza è slittata dal 28 marzo al 9 maggio. Nessuna dichiarazione di accettazione presa dalla prima sezione penale della Corte d'Assise di Appello di Milano presieduta dal giudice Maria Grazia Bernini: la priorità viene data ai processi con detenuti. Nel caso specifico, poiché tutti gli imputati sono a piede libero, il procedimento per forza di cose è possibile di slittamento. Comunque ora non dovrebbero esserci più e sono già state messe in calendario quattro udienze. L'appello dovrebbe quindi chiudersi già prima di metà giugno. Al centro della discussione, l'atto di impugnazione proposto dal sostituto procuratore generale di Milano Massimo Gaballo, e cioè il magistrato che ha chiesto di riformare la sentenza con cui i giudici della Corte d'Assise di Varese hanno assolto in primo grado due carabinieri e sei poliziotti dall'accusa di omicidio preterintenzionale e sequestro di persona di Giuseppe Uva, il quarantatreenne varese morto il 14 giugno 2008 in ospedale, dopo essere stato in precedenza portato in caserma. Il sostituto pg Gaballo affermò nella "dichiarazione d'appello" indirizzata a riaprire il processo: «Tutti gli odierni imputati, oltre a dover rispondere del delitto di sequestro di persona aggravato dalla qualità di pubblico ufficiale con abuso dei poteri inerenti alle sue funzioni, devono essere dichiarati responsabili anche del delitto di omicidio preterintenzionale», aveva scritto il rappresentante della Procura Generale, definendo tra l'altro la sentenza di assoluzione del collegio presieduto dal presidente del Tribunale di Varese Vito Pignonica - che aveva rilevato «l'insussistenza di atti diretti a percuotere o ledere» dei componenti delle forze dell'ordine -, «motivata in modo estremamente sommario». Lo stesso Gaballo pose poi porre l'accento sul fatto che gli imputati «hanno posto in essere dolosamente condotte di costrizione fisica, dirette a commettere il delitto di lesioni personali e di illegittima privazione della libertà personale che, per la loro durata e connotazione violenta e ingiusta, devono ritenersi la causa del grave stato di stress». Stress che, a sua volta, «innestandosi sulla preesistente patologia cardiaca di cui soffriva Giuseppe Uva, ne hanno determinato l'evento aritmico terminale e il suo decesso».

A Milano la firma tra rappresentanti di quattordici Amministrazioni italiane: «Un passo importante per fare rete»

Stop alla violenza sulle donne: patto tra Comuni

Varese insieme ad alcune tra le più grosse città italiane nel "Patto dei Comuni sulla parità e contro la violenza di genere". È stato siglato il documento che diventerà ufficiale domani all'interno di "Tempo di libri" a Fieramilanocity, alla presenza del sindaco del capoluogo lombardo, Giuseppe Sala, promotore dell'iniziativa, e dei sindaci delle città firmatarie. «È un importante passo per fare rete intorno a un tema che riguarda la vita di tutti - assicura l'assessore a Pari opportunità Rossella Dimaggio - Come amministrazioni comunali siamo già impegnati in diverse iniziative sui temi inerenti l'equilibrio tra uomini e donne e la violenza di genere. Tuttavia un patto tra i vari Comuni è in grado di dare maggiore forza all'impegno di tutti. La parità è uno dei principi fondanti di ogni comunità democratica, che deve fare della non violenza e del rispetto dell'altro, a prescindere da genere, provenienza e orientamento sessuale, i propri capisaldi».

A pensarla nello stesso modo gli altri quattordici Comuni italiani che hanno deliberato la propria adesione al Patto: oltre a Milano, da cui ha preso avvio l'alleanza, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Torino.

«Varese, tra queste, è la città più piccola, ma non certo meno determinata a perseguire finalità comuni - prosegue Dimaggio - Questo Patto è nato attraverso una serie di incontri nazionali organizzati dall'Anpi, regista dell'operazione. La convinzione di fondo, condivisa da tutti i Comuni, è la necessità di rafforzare le azioni di contrasto alla violenza sulle donne e di sostegno alle pari opportunità già avviate dalle singole amministrazioni, promuovendo modelli positivi per le giovani generazioni, basati sul rispetto e sul superamento di atteggiamenti negativi e stereotipi tramite cam-

pagne di comunicazione e sensibilizzazione, programmi educativi e di formazione, seminari e conferenze».

Il fine è fare rete tra i Comuni, per dare forza ed efficacia. «Noi sindaci e sindaci siamo consapevoli che il cammino per l'emancipazione femminile, accelerato negli ultimi 40 anni, ha già cambiato il volto del nostro Paese - si legge sul documento programmatico - consentendo a molte donne di proseguire in un percorso di autodeterminazione personale e favorendo anche un cambiamento culturale. Siamo però consapevoli che, di quanto questo cammino sia ancora distante da un suo effettivo compimento e necessari di essere accompagnati dalla politica e dalle istituzioni». Sindaci e sindaci si impegnano dunque «a progettare e sostenere misure concrete e condivise che contribuiscano a migliorare la società e a portare reali benefici alle generazioni future, a partire da un miglioramento della qualità della vita nelle città che amministriamo». Opportuno perseguire, come stabilito dalla Convenzione di Istanbul, le quattro P: prevenzione, protezione delle vittime, perseguimento dei colpevoli, attuazione di politiche integrate. «Il programma del Patto comprende dieci punti - sottolinea l'assessore a Pari opportunità -, tra i quali, al primo posto, compare la necessità di progettare in modo trasversale, nei vari ambiti e tra i diversi assessorati, politiche pubbliche che riducano la disparità. Fondamentale poi garantire la piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro, alla politica e alle istituzioni, supportare la conciliazione lavoro-famiglia, sostenere i centri antiviolenza e le case rifugio». Da non tralasciare educazione e formazione e, soprattutto, il coinvolgimento degli uomini in temi di parità di genere.

Sabrina Narezzi

CONSIGLIO

Un varesino alla guida dei notai

Il varesino Ignazio Leandri è stato eletto presidente del Consiglio Notarile di Milano, l'organo di governo dei notai dei distretti di Milano, Busto Arsizio, Lodi, Monza e Varese che rappresenta 549 notai lombardi. Il nuovo Consiglio si è insediato ieri e ne fanno parte altri notai della provincia di Varese: Sergio Rovera di Gaviate, che è tesoriere, e Carlo Munafò di Saronno, che è stato confermato segretario. Entrano nel Consiglio anche i notai Patrizia Antognazza e Carlo Brambilla. Il Patto è stato nominato presidente all'unanimità ed era già componente del precedente Consiglio: succede ad Amigo Roveda. Gli altri componenti del Consiglio per il 2018 sono Sabrina Chibbaro, Nicoletta Ferraro, Carlo Saverio Fossati, Giuseppe Gallizia, Luca Ilerati e Piercarlo Mattea.

GALLARATE MALPENSA

Commemorazione di Vincenzo Di Puppò

Si svolge questa mattina, con inizio alle 10.30, la commemorazione dell'agente Vincenzo Di Puppò, ucciso a 38 anni mentre contrastava i rapinatori durante un intervento in via Manzoni. Il momento di raccoglimento av-

verrà davanti al Commissariato di via Ragazzi del '99. Tra le personalità attese, il vicequestore vicario, Leopoldo Testa, che deporrà un mazzo di fiori sotto al monumento che ricorda l'agente.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Pronto soccorso, ore di attesa

Pazienti ormai rassegnati: «Inutile arrabbiarsi, speriamo non arrivino codici rossi»

PREOCCUPAZIONE

«Perché tanti medici vanno via da qui?»

L'esposto Cgil fa luce sulle paure comuni

Quando si è alle prese con la malattia di un familiare, si sa, non c'è tempo, né testa, per altro. Tra le persone in attesa ieri al Pronto soccorso del Sant'Antonio Abate nessuna era a conoscenza dell'esposto presentato da Cgil Funzione Pubblica. Così, la notizia che i medici scarseggino e che ce ne siano otto invece di quattordici preoccupa ulteriormente: «Perché vanno via?», è la domanda di tutti.

A cercare una risposta sono il segretario generale della Funzione pubblica Cgil Varese Giancarlo Ardicchio e il responsabile della Cgil medici Alberto Grasso, che si sono rivolti alla procura di Busto Arsizio, perché valuti «gli eventuali profili di illiceità penale e, nel caso, individui i possibili soggetti responsabili al fine di procedere nei loro confronti».

L'esposto evidenzia i guai di un reparto che nel 2016 ha contato 52.800 accessi. «Da oltre sei mesi - spiega il sindacato - a fronte di un organico di personale medico previsto in quattordici unità a tempo pieno, sono disponibili a coprire i turni non più di otto medici. Il che contrasta con le raccomandazioni della Fimeuc (società scientifica dei medici di medicina d'urgenza) e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro». In emergenza occorre avere i riflessi pronti e chi affronta turni troppo lunghi e perde i tempi di riposo non ce la può fare. I protocolli prevedono un



Giancarlo Ardicchio

minimo di 26 minuti per ciascun paziente, per analizzare con cura i sintomi, effettuare una diagnosi e procedere di conseguenza. «In un turno di sei ore, ciascun dottore dovrebbe visitare dalle dodici alle quindici persone. Ma se ne ha fuori dalla porta venticinque, che servizio può dare?», dice Grasso. Dirente, al Sant'Antonio Abate i medici di pronto soccorso hanno saltato i riposi anche per un mese intero. La situazione appare inaccettabile, da qui la consegna dell'esposto anche all'Ispektorato del lavoro, perché «verifichi le responsabilità amministrative e riconduca l'orario di lavoro a turni meno massacranti, tenendo conto della possibilità di incorrere in rischi di errori». L'Ass Valle Olona da giorni tace. La situazione appare cronica e molte speranze sono riposte nell'ipotizzato ospedale unico. Le elezioni regionali sono archiviate, ora si attendono i passi avanti della futura giunta.

A.G.

«Siamo combinati proprio male. Qui è meglio non doverci venire mai. Come in tutti i posti di lavoro, ci sono i menefreghisti, che devono solo far passare la giornata, e persone che si impegnano con tutto il cuore. Ma qui si tratta della salute della gente, non dovrebbe essere così».

Ore 12, pronto soccorso del Sant'Antonio Abate. Chi è in attesa di essere visitato frema, chi attende notizie dei propri cari appare rassegnato: «Come fai a prendertela? È sempre la stessa cosa. Si devono aspettare ore. Quando vieni qui lo sai, inutile arrabbiarsi. Ci va bene che stamattina c'è stato solo un codice rosso».

Gli spazi appaiono appena sufficienti per le trenta persone sedute ad aspettare. La scritta luminosa «Emergency attendere - Emergency please wait» lampeggia di continuo. E la cosa appare un tantino senza senso, visto che il pannello è davvero gigantesco, collocato sopra i due sportelli di accoglienza del triage. Non c'è molto spazio per la privacy: chi arriva parla con l'infermiere seduto all'interno a pochi centimetri da chi è fuori in attesa. «Ma sono discreti», dice una signora.

«Parlano piano per non far sentire troppo alle altre persone». In linea di massima è così, talvolta però, per farsi capire, l'infermiere deve alzare un po' la voce. Come quando una donna chiede di potersi assentare qualche minuto, per accompagnare l'amica: «Se se ne va, perde il posto. Deve ricominciare da capo», è il monito. E scatta la chiamata a chi può recuperare l'amica e riaccompagnarla a casa. Il monitor collegato al triage evidenzia, sui 21 pazienti presi in carico al momento, una maggio-



Una trentina di persone era in attesa ieri mattina al pronto soccorso gallaratese. La rassegnazione è il sentimento comune: «Arrabbiarsi è inutile. Si sa che è così» (foto Billa)



ranza di codici verdi. Da tempo i numeri sono coperti dall'icona di Windows che segnala «problemi al disco rigido», nessuno pare avere tempo per cancellarla. I codici gialli, i più seri, sono due. Quattro

quelli bianchi, costretti alle attese più lunghe. La prima in lista è una giovane signora alle prese con l'infezione che ha fatto gonfiare un dito: «Dopo otto inutili giorni di antibiotico, ieri sera il mio

medico di base mi ha detto di venire qui, con bollino verde. Sono arrivata alle 8 e attendo da 4 ore. Sapevo di dover perdere tempo, spero solo che non arrivino codici più gravi, altrimenti faccio sera».

Quanti vengono portati al Pronto soccorso in ambulanza accedono direttamente negli spazi di visita. Fuori c'è chi aspetta con pazienza. Una signora è seduta accanto al figlio: «Siamo di Busto, veniamo a Gallarate perché mio marito è stato preso in carico da un medico che lavora qui - racconta - Siamo arrivati alle 9.30, sappiamo che è in corridoio e deve fare degli esami. Confidiamo. In ottobre, all'ospedale di Busto Arsizio siamo andati alle 6.30 e ci hanno preso in carico alle 17. Questa ci sembra una passeggiata. Si sa che è così, portiamo pazienza».

Un uomo attende notizie della moglie, alle prese con piaghe da decubito: «Ci vorrebbero più ospedali!», dice. E di fronte alla notizia del futuro accorpamento di Busto e Gallarate in un'unica sede, con un unico pronto soccorso, sgrana gli occhi: «Speriamo in bene...».

Nessuno è al corrente dell'esposto della Cgil Funzione Pubblica. Né della fuga di medici. «Perché vanno via?», ci si chiede. «Ci sono tante persone che hanno bisogno».

Tutti appaiono concentrati sulle preoccupazioni per i propri cari. La suoneria particolarmente allegra di un immigrato distrae dal silenzio collettivo e quasi indolente. Uno degli stranieri in attesa (un bel 15 per cento) appare composto, un altro occupa tre sedie sdraiandosi pancia in giù. «A volte con mio marito, che è diabetico, veniamo e dopo qualche ora, se lui non ce la fa più, ce ne andiamo via - racconta una donna - Che possiamo fare. Siamo abituati di questi posti». E quando si diventa abituati, la pazienza cresce e la rabbia scompare.

Angela Grassi

LAGO MAGGIORE

Festa della donna: oggi letture e musica

SESTO CALENDE - Due gli appuntamenti in programma in città per la festa della donna. Oggi alle 18 l'assessorato alla Cultura del Comune propone in sala consiliare lo spettacolo "Donna Italia: un grande sogno da attraversare",

lettura e musica. Per aderire telefonare allo 0331 928160 oppure scrivere una email all'indirizzo biblio@comune.sesto-calende.va.it. Il 9 marzo (ore 21) in Sala Varalli proiezione riservata alle socie del Foto Cine Video Club Verbano.

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140

BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997

www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«All'Ondoli trenta letti in meno»

Il Comitato ospedaliero attacca: «Via da Medicina, prosegue la lenta agonia»

ATTESA PER IL CONSORZIO

Navigazione sul Verbano: l'accordo rimane in porto

L'Italia non firma, malumore in Svizzera

LUINO - (s.d.r.) I disagi alla navigazione sul lago Maggiore, soprattutto sul versante ticinese, proseguono e pare possano protrarsi a lungo a causa dello stallo governativo italiano. Il motivo? L'impossibilità, senza la firma dell'esecutivo italiano, di dar vita a un consorzio direzionale tra Roma e Berna che dovrebbe garantire il trasporto di passeggeri, turisti e frontalieri sul Verbano. A certificare lo stallo tra Italia e Svizzera, che è già costato posti di lavoro a dipendenti confederati oltre a numerosi disagi, è stato lo stesso Governo ticinese in una nota del 28 febbraio: «Il Consiglio di Stato ha preso atto dell'esito finora non positivo delle trattative per la costituzione di un consorzio direzionale tra le concessionarie Società Navigazione Lago di Lugano (Snl) e Gestione Navigazione Laghi (Ggnl/Nlm) che avrebbero dovuto concludersi entro oggi. Il Consiglio di Stato continuerà a seguire da vicino le trattative e a sostenere con convinzione la creazione di questo nuovo consorzio nell'interesse delle persone coinvolte e dei servizi sul lago maggiore in particolare».

Questa paralisi sta creando malumori da parte ticinese, con famiglie a casa senza stipendio. La ministra dei trasporti svizzera, Doris Leuthard, lunedì mattina ha rammentato che non sono percorribili altre vie e che quindi serve l'avallo della controparte italiana. Ha altresì detto che «la convenzione tra la Confederazione e l'Italia prevede una sola concessione per il lago Maggiore assegnata a un'impresa italiana e una sola concessione per il lago di Lugano assegnata ad una impresa svizzera. Sul Verbano la Confederazione non dispone, del resto, di battelli adatti e neppure della relativa infrastruttura per la manutenzione».

Proteste in Svizzera

A questo va aggiunto un particolare non di poco conto: la firma con il precedente Governo non è arrivata anche perché il problema si è sviluppato in un periodo pre-voto. Ma all'ultimo momento -secondo le autorità elvetiche- il Ministero dei Trasporti italiano ha richiesto per il noleggio dei battelli una fidejussione di 12 milioni di euro come garanzia. Una cifra troppo alta anche per la ricca Svizzera.

ANGERA - Dal primo marzo sono stati sospesi all'ospedale "Carlo Ondoli" trenta posti letto per i ricoveri ordinari nel reparto di Medicina e alcuni di supporto negli altri reparti per la mancanza del personale medico. A darne notizia è il Comitato Spontaneo Permanente Ospedale "Carlo Ondoli" di Angera. «Non si è ancora spenta l'eco della grande manifestazione del 18 febbraio 2018 con cui il Comitato Spontaneo e le tante associazioni dei terzisti avevano denunciato la precaria situazione in cui si trova l'ospedale di Angera», viene sottolineato in una nota, «che siamo ancora qui a fare i conti con un ulteriore aggravamento di questa realtà sanitaria. Dopo aver segnalato la grave problematica inerente il reparto di Medicina e la soppressione di alcuni posti letto, notizia che non è stata affatto smentita, rileviamo che la lenta agonia del nostro ospedale prosegue senza sosta. Sono quindi confermati la soppressio-



L'ospedale "Carlo Ondoli" di Angera ha perso trenta posti letto in Medicina

ne di trenta posti letto per i ricoveri ordinari e quelli di supporto agli altri reparti per la mancanza del personale medico. Le promesse della politica», prosegue il comunicato, «si scontrano con questa realtà: quella per cui l'ospedale di Angera avrà molti

posti in meno in Medicina Generale. In questi giorni di campagna elettorale sembra essere passato sotto ad una sanità fatta di poche eccellenze e invece di tanti problemi del quotidiano. La battaglia di civiltà per il nostro ospedale prosegue quindi più viva

lio Fontana, il Comitato sottolinea che «adesso al nuovo Governatore spetta il compito di mettere mano ad una sanità fatta di poche eccellenze e invece di tanti problemi del quotidiano. La battaglia di civiltà per il nostro ospedale prosegue quindi più viva

che mai e questo Comitato si farà parte attiva presso la nuova dirigenza politica per chiedere un cambio radicale della politica sanitaria fin qui adottata per il "Carlo Ondoli" di Angera». Infine, i componenti del gruppo si domandano «dov'è il milione di euro promesso dalla Regione per migliorare l'ospedale? Non ci faremo scappare il nostro ospedale, non assisteremo inerti ad una lenta agonia e il Comitato c'è e ci sarà sempre».

Nella situazione critica dell'ospedale una notizia positiva è l'inaugurazione della sala giochi del reparto Pediatria realizzata dall'Associazione "Amor" con la collaborazione delle "nonne" Anna, Marina, Piera e Renata del Centro Anziani "Casa Rosa" di Taino, dei Comitati Genitori di Angera e Ispra e di tanti cittadini. Manuela Favaron ha realizzato nella sala giochi un murale che rende ancora più accogliente la sala ricreativa dei bimbi ricoverati.

Norberto Furlani

Da inizio febbraio il livello del Maggiore continua a scendere: raggiunta quota 8 centimetri sopra lo zero idrometrico

Lago basso, limiti ai camion sui traghetti

LAVENO MOMBELLO - Il lago Maggiore -che, malgrado lo scarso apporto idrico legato alle poche precipitazioni, aveva mantenuto nelle ultime settimane un livello accettabile- ha toccato ieri quota 8 centimetri sullo zero idrometrico. E come prima conseguenza la Navigazione Lago Maggiore ha ridotto da 440 a 380 quintali il peso massimo complessivo, a pieno carico, dei mezzi pesanti ammessi sui traghetti fra Laveno e Intra. Come si registra alla centralina di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello, il livello del lago è in leggero calo, con 115 metri cubi d'acqua al secondo in entrata dai vari corsi d'acqua affluenti contro i 150 metri cubi in uscita dallo sbarramento della Miorina di Golasecca. E il maltempo se-

gnalato in arrivo da oggi sul Verbano apporterà modesti apporti idrici. Il 2018 era iniziato con il lago al livello dello zero idrometrico, poi la rapida risalita fino al 15 gennaio quando il lago ha sfiorato il metro sullo zero idrometrico. Ma dall'inizio di febbraio si è assistito a una progressiva discesa che ha portato ieri a far scattare la prima soglia di divieto di imbarco sui traghetti. Una situazione che tuttavia si presenta meno preoccupante dello scorso anno per quanto riguarda i canali di irrigazione a valle del lago, data la presenza di una solida riserva idrica sui monti innevati che dovrebbe garantire, con lo scioglimento delle nevi, un buon afflusso nel lago.

Claudio Perozzo



Il livello del lago Maggiore continua a scendere (foto Bizio)

Testamento biologico Almeno uno al giorno

Il primo documento depositato dal presidente Socrem

STAGIONE CONCERTISTICA

Arriva il Trio Bamberg
sul palco dell'Insubria



Un particolare ensemble cameristico tedesco per il prossimo appuntamento con la Stagione concertistica dell'Università degli Studi dell'Insubria che vede in programma il concerto del Trio Bamberg - formato da Jewgeni Schuk al violino, Alexander Hülshoff al violoncello, Ilonka Heilingloh al pianoforte - su musiche di Camille Saint-Saëns; Robert Schumann; Felix Mendelssohn Bartholdy. Il concerto è in programma per questo venerdì, alle ore 18, nell'Aula Magna di via Ravasi 2, a Varese, con ingresso libero e gratuito. «Il Trio Bamberg è tra i più interessanti delle nuove generazioni, per la qualità del suono, l'attività internazionale, i premi attribuiti alle incisioni discografiche - spiega il direttore della Stagione concertistica d'ateneo, maestro Corrado Greco -. Ci presenteranno un programma prettamente romantico, fervente e dalle tinte accese». La Stagione concertistica d'ateneo ritornerà poi il 20 aprile con l'Ensemble Borromini, compagine svizzera guidata dalla violinista Barbara Ciannamea e che si propone come obiettivo la valorizzazione dei migliori talenti transfrontalieri, in un itinerario musicale dal Barocco al Romanticismo, tra Vivaldi, Doppler e Paganini.

Almeno un testamento biologico al giorno. E tanti appuntamenti per chiedere informazioni, per essere seguiti nella stesura della "Disposizione anticipata di trattamento", cioè il documento che dice come vogliamo essere curati e seguiti quando sarà il momento e quando non saremo più in grado di parlare, di esprimerci, di fare sapere le nostre volontà, il foglio che dice se accettiamo o rifiutiamo accertamenti e terapie al momento del fine vita. L'argomento è quello che ha aperto un ampio dibattito etico e politico.

Il primo è ancora in corso e coinvolge aspetti delicati della propria esistenza, delle proprie convinzioni, della propria coscienza. Il secondo aspetto, quello politico, è stato normato con la legge dopo aspri conflitti e polemiche. La normativa disciplina il consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento (Dat), il documento che dice, in sostanza "come vogliamo andarcene". Con uno semplice scritto si può infatti indicare la propria volontà di accettare o rifiutare accertamenti e terapie, secondo il principio che "nessun trattamento sanitario può essere iniziato o perseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata".

Un tema particolarmente sentito anche dai varesini. Negli uffici di Stato civile e dell'Anagrafe (diretti da Nicoletta Zucchi) dal giorno successivo l'avvio della possibilità, a metà febbraio, arriva almeno un documento compilato al giorno e numerose sono le persone che chiedono informazioni. Numerosi gli appuntamenti già in calendario (per informazioni: 0332.255238/255224; email: demografici@comune.varese.it; tramite Pec demografici@comune.varese.legalmail.it). Il primo a

depositare a Varese il proprio biotestamento è stato Alessandro Bonfadini, presidente della Socrem. Ed è proprio la società varesina per la cremazione che, in accordo con il Comune, si è resa disponibile a fornire assistenza e modulistica (nella sede abituale situata nel palazzo comunale, nei locali dell'ufficio cimiteriale in via Sacco, da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12 e nella sede di via Marconi 10 il lunedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17).

«La Socrem ha circa 7.500 iscritti ma la nostra attività sul fronte del biotestamento è naturalmente per tutti, noi consegniamo il modulo da compilare che è solo uno di quelli possibili, se ne trovano facilmente in rete altri, ma si può compilare anche una scrittura privata autenticata - dice il presidente Bonfadini -. Non possiamo dare informazioni mediche o cliniche, per cui invitiamo il cittadino a rivolgersi al proprio medico di base, ma spiegare altro, per esempio chi sono i fiduciari». La legge dice infatti che ne basta uno, di fiduciario (e nel documento Socrem sono due).

Si tratta delle persone che intervengono nel momento in cui il cittadino che ha lasciato la propria volontà sul fine vita non è più in grado di esprimerla. «In questo caso il fiduciario entra in gioco, va a recuperare la volontà depositata in Comune in un apposito registro e la fa avere all'istituto o all'ospedale dove è ricoverata la persona cara».

Nel testamento biologico viene espresso il consenso o il diniego alla pratica della sedazione profonda terminale, se le condizioni cliniche lo permettono. Inoltre si dichiara che se "i provvedimenti di sostegno vitale (...) non facessero ragionevolmente prevedere nessun miglioramento (...) vengano interrotti".

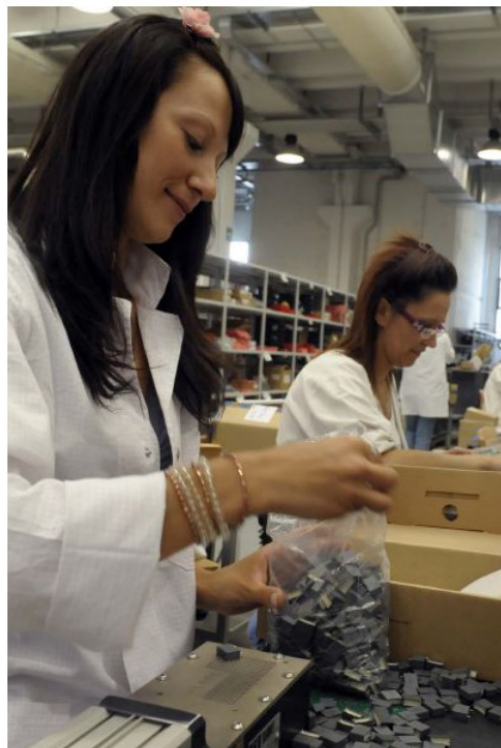
Barbara Zanetti



Il testamento biologico può essere consegnato all'ufficio di stato civile, previo appuntamento. Qui sopra, Alessandro Bonfadini, presidente della Socrem Varese e primo cittadino a depositare il documento nelle mani di Nicoletta Zucchi, dirigente dei Servizi demografici (foto Blitz e Redazione)

Donne al timone in azienda A Varese sono più di 12mila

Cresce l'imprenditoria femminile ma a ritmi più lenti del 2016



VARESE - Quando il padrone è donna. È fatto di luci e ombre il bilancio 2017 relativo alle imprese al femminile, anche se in Lombardia, a seguire lo studio di Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, la situazione è di gran lunga migliore che altrove.

Del milione e 300 mila imprenditrici donne italiane che creano qualcosa come 2,5 milioni di posti di lavoro, in Lombardia si contano all'incirca 156 mila aziende a guida rosa (+0,6% rispetto al 2016) - 41 mila le imprese attive nel commercio, 22 mila nelle attività di servizi alla persona, 16 mila nell'alloggio e ristorazione, 14 mila nelle attività manifatturiere - per oltre 400 mila addetti.

Comanda, e non è una novità, Milano con 53 mila imprese e 145 mila lavoratori. La provincia di Varese? Si piazza al quarto posto a livello regionale.

Nell'ultimo anno le imprese femminili del Varesotto, che hanno toccato quota 12.356 al 31 dicembre 2017, sono cresciute dello 0,3%. Una crescita leggermente inferiore rispetto al +0,6 registrato in ambito regionale. Parlando in generale, le donne a capo di un'azienda sono in percentuale ancora so-

lo il 21,8% del totale nazionale. Un dato identico rispetto al 2016.

A crescere, sempre in ambito tricolore, sono state soprattutto le imprese femminili guidate da una straniera: erano il 9,1% delle imprese femminili il 30 giugno 2014 e sono salite al 10,4% del 30 giugno 2017.

Restando in tema, le imprese lombarde capitanate da donne straniere sono oltre 21 mila, con un peso del 17,1% sul to-

**In Lombardia
Milano resta la
capitale assoluta.
Aumentano
le straniere**

ale italiano. Milano con circa 10 mila imprese femminili straniere è prima in regione e da sola pesa l'8% nazionale superata in Italia solo da Roma, con 11 mila.

In regione la seguono, invece Brescia, (2.682 imprese), Bergamo (1.951), Varese (1.318) e Monza Brianza (1.242).

Per presenza di imprese straniere sul totale delle imprese femminili, Milano è prima con il 18,4%, superiore alla media regionale (13,4%) e nazionale (10,6%). Intorno al 12% Brescia, Mantova, Bergamo e Lodi. Poco sotto Varese. Infine, le imprese femminili con titolari under 35 attive in Lombardia sono circa 20 mila con un peso del 13% sul totale italiano. Oltre 6 mila quelle attive a Milano e 1.500 nel Varesotto.

Lu.Tes.

OGGI AL PALACE HOTEL

Tax free e Iva in Svizzera Incontro Confesercenti

VARESE - Si parlerà di novità sul Tax-free e sull'Iva Svizzera. E poi si affronteranno i temi, sempre d'attualità, dell'Albo Lia, del mini-scudo fiscale, dello scambio di informazioni e della tassazione frontalieri. Gli argomenti sono in programma nel convegno organizzato oggi (ore 17) al Palace Hotel di Varese da Confesercenti. Nel convegno "Svizzera, tutte le novità fiscali 2018" interverranno gli esperti Salvatore Giallo, titolare dello Studio Giallo & Co, Patrick Scubiger e Libero Galli direttore e presidente di Interfida SA e Marco Galletti, collaboratore studio Giallo & Co.

Come ricordano Christian Spada e Rosita De Fino, presidente e direttrice della Confesercenti locale, si illustrerà cos'è cambiato dal 1 gennaio nella normativa Iva svizzera per le aziende che dovranno richiedere la Partita Iva svizzera e versare l'Iva in Svizzera. In più, per i possessori di Partita Iva, dal 1° settembre 2018, verrà modificata la metodologia del Tax-free e bisognerà emettere la fatturazione elettronica, quindi si spiegheranno i funzionamenti e gli adeguamenti. Inoltre si sfiorerà l'argomento del nuovo accordo bilaterale fra Italia e Svizzera, fra cui la tassazione dei frontalieri: un processo però incagliato rispetto alla firma preliminare avvenuta a dicembre 2015.

Infine spazio alle novità sul nuovo mini-scudo fiscale che dovrebbe essere rivolto ai frontalieri: «L'entrata in vigore della fatturazione elettronica Tax-free dal 1 settembre 2018 - dice Salvatore Giallo - comporterà dei cambiamenti per i commercianti varesini e per i turisti extra-Ue, e quindi gli svizzeri, che comprano in Italia e possono acquistare beni senza pagare l'Iva. Inoltre illustreremo il cambiamento della legge Iva svizzera: per alcune prestazioni, alle società italiane che vanno in Svizzera a lavorare, verrà chiesto di versare l'Iva in Svizzera e, quindi, servirà loro un rappresentante fiscale in loco. Infine i frontalieri: in attesa della firma dell'accordo bilaterale, nella nuova legge di Bilancio è stato approvato per loro un mini-scudo. Lo illustreremo».

Nicola Antonello

